

«L'OGGETTO MISTERIOSO» INQUAIA LA SAMPDORIA

L'Inter quasi obbligata a vincere dagli errori dei blucerchiati

Una doppietta di Libera in un match penoso (2-1)

L'ex varesino ha ribaltato lo 0-1 (gol iniziale di Rossinelli), mentre Valente ha fallito due gol fatti Chiappella manda Boninsegna negli spogliatoi a 10 minuti dalla fine, rimpiazzandolo con Cerilli



INTER-SAMPDORIA — Il gol della vittoria di Libera, complice un errore di Arnuzzo: Cacciatori assiste impotente.

MARCATORI: Rossinelli (5) al 9' e Libera (1) al 29' del primo tempo; Libera (1) al 19' della ripresa.

INTER: Vieri 6; Giubertoni 6; Fedele 5; Bertini 5; Gasparini 6; Facchetti 6; Galbani 6; Marini 6; Boninsegna 5 (Cerilli dal 35' della ripresa); Mazzola 6; Lierna 6 (12. Bordon, 13. Aversa).

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 5; Rossinelli 6; Valente 5; Zecchini 6; Lippi 6; Tutino 5; Bedin 6; Magistrelli 4; Orlandi 6; Giorgis dal 30' della ripresa, n.g.; Saltuti 6 (12. Di Vincenzo, 13. Nicolini).

ARBITRO: Bergamo 6, di Livorno.

NOTE: Giornata discreta, terreno buono. Nessun incidente; ammonito Libera per protesta. Spettatori paganti 12.545 (14.830 gli abbonati) per un incasso di 35.538.000 lire. Sorteggio antidoping 5-6-9 per l'Inter, 6-10-14 per la Sampdoria.

parte, a una accolta, neanche troppo solentosa di gente che gioca football per solito dire, un'Inter in cui perfino Facchetti e Mazzola, suoi venerandi profeti, non sembrano più loro. Quanto a Boninsegna, lui è da un pezzo che non sembra più lui. Quest'Inter, dunque, sarebbe acutamente uscita moia da San Siro, e Fraizzoli avrebbe così verosimilmente ingrossato il cumulo delle multe sospese, se l'avversario fosse stato un tantino meno sprovvisto della Sampdoria odierna, una Sampdoria, ripetiamo, che solo in Rossinelli e in qualche raro spunto di Saltuti, ha trovato modo di spiegare certe sue ambizio-

ni o, meglio, certe sue speranze. Evidentemente i blucerchiati, che c'è pur capitato di veder giostrar meglio, molto meglio, contano di giocare tutte le loro chance sul terreno amico di Marassi, ma, alla luce di quel che si è visto oggi, ha mille e una ragione Bersellini di disprezzarli: occasioni come queste in nessun modo si buttano. Basta in fondo, per rendersene conto, rivedere, dall'inizio, il match. Avvio cauto, senza molta verve da una parte e dall'altra, talché la sensazione, immediata e non poco maligna, è che tutto debba finire in un salomone zero a zero tra gli sbadigli e i fischi magari, di un

pubblico tutt'altro, a ben vedere, che intrasigente. E invece, inavvertitamente diciamo, al 9' la Sampdoria va in vantaggio: Orlandi, appena oltre la linea del campo, apre sulla destra per Rossinelli, sfugge a Mazzola che non si è per niente degnato di seguirlo, controllo della palla in corsa, salti e sorprese Giubertoni e Facchetti, bel tiro in diagonale, gran bel gol. Inter straripa e vespri caotici, e buffi, nelle sue movenze, così che la Samp potrebbe comodamente raddoppiare al 12': Magistrelli porge lateralmente a Valente, avanzato sulla destra, un difensore sbaglia l'intervento e Valente è solo davanti a Vieri: si annotta cavando un tiro asfittico con palla innocua all'esterno della rete. Incredibile Libera, per fortuna, del blucerchio, che si porta il favore al 26: gran tiro di Mazzola, Cacciatori para ma non trattiene, Giacomino è sulla sfera, la sfera è in rete, e si spalancano: come si possono sbagliare gol così resta un mistero; il fatto è che Libera lo sbaglia.

Chiappella: «Ma basta con queste multe!»

Fraizzoli: «Non sono il re Travicello...»

MILANO, 25 aprile La Sampdoria può solo battersi il petto. Se non si cavano punti in questa partita, questa, in cui tutto e tutti sembrano dare una mano, dall'Inter che mai, forse, è passata così scombinata e dismessa, alla situazione subito favorevole per un gol in apertura che avrebbe potuto consentire un'ampia possibilità di controllo sulla partita in genere e sul suo risultato più in particolare, se non si sfruttano incommensurabili situazioni così palesemente vantaggiose, non si ha poi alcun diritto di imprecare alla destra benedetta di questa, magari seccata, velle spalle. E poi, diciamo pur chiaro, da una squadra con l'acqua alla gola, in piena battaglia per la salvezza, crediamo di poter attendere impegno teso fino allo spasimo, grinta, cattiveria anche, e invece di vederla, il più disponibile alla sofferenza, quello dentro con maggior convinzione nella sua partita, quello che non può esimersi, e per tutto il match, di Bedin che confonde San Siro col lungomare e ci va tranquillo a passeggio, di Lippi che gioca spesso alle belle statue e, se vogliamo, perfino di Cacciatori, non senza colpa nella fase del secondo gol nerazzurro.



INTER-SAMPDORIA — Con sorriso polemico, Boninsegna guarda gli spogliatoi, lasciando il posto a Cerilli.

MILANO, 25 aprile Giacomo Libera ha perduto una grossa occasione per ritornare in campo. Il suo fallo umano. Attorniato, come era logico, da un manipolo di cronisti sulla soglia dello stanzino nerazzurro, congeda tutti in modo muto: «Quando non riesci a segnare nessuno si è mai sognato di intervenire in un match. Le critiche si sprecavano. Dunque, scrivete pure quello che vi pare...»

Un simile atteggiamento probabilmente non troverebbe giustificazione neppure in Cruyff. Figuriamoci in Giacomo Libera che, come è noto, ha messo a segno due reti alla Sampdoria (non al Real Madrid) buggerando il buon Arnuzzo.

Chiappella non sottilezza troppo sul gioco espresso dall'Inter: «Per fortuna in apertura ho intralciato il play-off. I miei allora si sono svegliati. Pustoso permette di eleggere Boninsegna. Fraizzoli è un bravo ragazzo, non avrebbe dovuto giocare. Ha tenuto duro sino quasi al termine e giuro che non si è mosso».

Il presidente Fraizzoli preferisce scendere a pie pari il tradizionale commento sull'incontro. C'è un argomento che gli sta a cuore. Quello della multa comminata domenica scorsa. In settimana si era diffusa la voce che la famosa ammenda a percentuale fosse stata condonata. Ed invece no. Fraizzoli chiama addirittura Mazzola a testimoniare.

Raramente ho comminato multe — esordisce il commentatore — ricordo un milione appioppato a Bo o Gori perché non ho rispettato il regolamento. Ma, in fatto di multe collettive, francamente ero privo d'esperienza. Il nostro regolamento per quanto riguarda i premi è chiarissimo e particolarmente attento mentre non esistono disposizioni per le punizioni collettive. Ma dice — i miei allora si sono svegliati. Pustoso permette di eleggere Boninsegna. Fraizzoli è un bravo ragazzo, non avrebbe dovuto giocare. Ha tenuto duro sino quasi al termine e giuro che non si è mosso».

Chiappella, spottando dai gli spogliatoi, offre qualche frase dell'arringa di Fraizzoli: «Non può trattenerci? Ma fionchia — fatelo smettere...»

Nello stanzino blucerchiato Beritani si rende interprete delle punizioni collettive. «Meritiamo di perdere. La squadra ha tenuto bene il campo ed anzi, nel finale, correa ancora. Vedremo comunque di rimediare alla battuta d'arresto odierna». Auguri dunque.

a. co.

Bruno Panzera

Contro Rivera in giornata i gialloblù mancano la quota salvezza: 2-2

Un «vecchietto» niente male s'oppone al Verona bisognoso

In vantaggio con Zigoni i veneti si fanno raggiungere da un gol-capolavoro di Chiarugi che scarta quattro avversari, poi segnano Vincenzi e Moro - Lunga catena d'infortuni nel finale ai danni dei rossoneri



VERONA-MILAN — Il gol di Zigoni che apre le marcature.

MARCATORI: Zigoni (V) al 16', Chiarugi (M) al 26' del primo tempo; Moro (V) al 31' della ripresa.

VERONA: Ginulfi 6; Bachtelmer 5; Sirena 6; Busatta 5; Cattellani 5; Nanni 6; Franzot 6; Maccioni 6; Luppi 6; Morini dal 20' del s.a.; Madde 6; Zigoni 7, 12; Porriro; 13; Guidolin.

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 5 (Zigoni dal 12' del s.a.); Moro 6; Anquillotti 3; Hel 6; Scala 5; Bigon 5; Benetti 6; Vincenzi 6; Rivera 7; Chiarugi 7, 12; Tancredi; 14; Caloni.

ARBITRO: Reggiani di Bologna, 5.

NOTE: giornata all'inglese, con sole, spruzzi di pioggia, ancora sole e vento umidiccio. Spettatori paganti 12.545 circa, calcolabili in 40 mila circa di cui 25 mila 653 paganti per un incasso di lire 79 milioni 700 mila del s.a. Ammoniti Zigoni e Chiarugi per gioco violento, Maldera e Sirena per comportamento irregolare. Calcio d'angolo soltanto per parte. Leggeri infortuni ad Albertosi, Sabadini (sostituito), Maldera, Bigon, Benetti e Luppi (sostituito).

DALL'INVIATO

VERONA, 25 aprile Adesso sta diventando abitudine. Da quando è rientrato in squadra Rivera, il Milan si abbona ai pareggi con quattro gol. Due a due come, due a due oggi a Verona. Un risultato nel complesso accettabilissimo, per ambidue contendenti. Per il Milan, che in pratica ormai raggiunto un quasi definitivo terzo posto al penultimo in verità, non senza dare in sollacchio chiunque giochi al pallone, è garantito.

Nel pomeriggio così inglese sul prato così inglese, quel touché di stile non ci si va male.

Vediamo allora disprezzo profondo per il gioco del calcio quello che piace a noi, naturalmente. E un Rivera che pure tira gli ultimi ogni tanto riconcilia, come ricorda dai due conti della vettura, bloccati entrambi sul pareggio. E per il Verona, naturalmente, che con un passettino in meno quei rendi minuscolo e inferiore, quale premio, allo sforzo profuso — può guardare con un certo rictus quei due punti, ma non da fare tra Como, Torino e Fiorentina, necessari alla quota salvezza, necessari, per come si sa, per il Verona.

Dicevamo dell'abbonamento al 22 punzonato da Rivera. E' naturalmente una battuta per una coincidenza, perché tutto sommato Giannino (lo chiamiamo così, spontaneamente, nel vederlo tanto smagrito e filiforme, senza più domini nei suoi capelli) ha una volta gli pesavano le preoccupazioni e le ore piccole, i posti buro e le disavventure giudiziarie, non è certo il peggiore fra i suoi. E' un'isolella di pensiero pigro

che finire peggio.

I rossoneri, con quella loro difesa rabberciata e paura, avevano incassato per primo. Loro giurano sul fuorigioco. Fatto stava che al 16', mentre la linea dei terzini si irrigidiva sull'attenti in attesa del fischio, Zigoni lanciato da Maccioni entrava in area e batteva indisturbato Albertosi. Proteste d'accordo. Ma anche ingenuità inammissibile.

Il Verona — e così senza volerlo entriamo in cronaca — aveva subito l'opportunità del raddoppio clamoroso, ma falliva il gran momento sbagliando il famoso «gol fatto» con Luppi (23') e con Sirena (24').

Paura e paura. Ci voleva un colpo di reni Così Chiarugi, al 26', incattiviva da solo il pareggio, con un'azione personalissima. Veneva un rimpallo sulla tre quarti, annunciava in dribbling quattro (di così quattro) birilli in maglia gialloblù, infilava di destro Ginulfi in uscita e naturalmente faceva sbuffare Trapattini in panchina per lo scampato pareggio.

Al 41' l'occasione per il raddoppio toccava al Milan: era Rivera a disporre col bicchiere il pallone per Lippi, ma questi — pur encomiabile — lo mandava quel soffio più in là del montante.

Il raddoppio era dunque rinviato al secondo tempo, non prima che il taccuino dovesse registrare incidenti ad Albertosi, Luppi (scontro reciproco) e Sabadini (romantico arianiamo — involontaria di Zigoni). Al 16' altra occasione preziosa di Gianni (che da questo momento in poi si ritirerà in digiuno riserbo) che finiva per Vincenzi un po' in tempo nel sciupare l'occasione.

Al 22' questo ragazzino per bene si riscattava: toccava a lui infatti infilare la rete al termine di un'azione brevissima che aveva visto un tiro di Maldera deviato da Ginulfi sulla traversa. La palla ricadeva nello specchio della por-

ta e il bresciano non falliva lo smash.

Finale da infermeria. Si infortunavano anche Maldera, Bigon, Benetti. Un Milan zoppo che non poteva tenere gran che. Nell'area, il pareggio veniva al 31' per il piede — come sempre — del nuovo entrato. Nella fattispecie Adelmo Moro che, irrompendo con la sua mole da farfalla, corregeva di piatto un pallone che

«Zigo» aveva controllato a fatica pressato in area da Benetti.

Milan zoppo, Verona pasticcione. Il 2 a 2 che fa recriminare un po' tutti (e quindi non scontenta ufficialmente nessuno) era il risultato finale che Reggiani, il fischietto più scolastico del calcio italiano, mediocrementemente sanciva.

Gian Maria Madella

Mentre Valcareggi recrimina

Rocco: «Il Gianni illumina ancora»

SERVIZIO

VERONA, 25 aprile Nereo Rocco è un uomo felice. Parla a briglia sciolta. «Avere visto il calcio che si fa in questi tempi è un'ottima cosa», dice il coach milanese, «e mi piace molto». «Gianni illumina ancora», dice Rocco, «è un grande artista, quando gira lui il Milan illumina d'improvviso».

Però il Verona vi ha fatto soffrire.

«Sull'altra sponda», Valcareggi è un po' contrariato: «Potremmo vincere e invece ci siamo lasciati andare», commenta il tecnico della Sampdoria, «non è un'occasione per il secondo gol del Milan. Vessimo avuto tre o quattro punti in più in classifica, questo pareggio sarebbe stato molto lugubro. Con l'acqua alla gola, invece, solo una vittoria avrebbe potuto allontanare lo spettro della retrocessione. E domenica andremo a Como: altra battaglia in vista».

Asal viaggia la reazione di Luppi, sommerso dai fischi del pubblico, che ne chiedono la sostituzione: «Sono stanco e depresso. Ormai i tifosi non mi perdonano nulla. Per questo dico chiaramente che il prossimo campionato preferirei cambiare società. Un addio consensuale e senza rancori».

Enzo Bordin



PERUGIA-ASCOLI — Il pareggio di Zandoli.

A CONCLUSIONE DI UNA PARTITA SENZA STORIA IN CUI LA CONFUSIONE HA REGNATO SOVRANA

Perugia-Ascoli: due reti casuali ma giusto 1-1

L'assenza di Vannini si è fatta sentire oltre misura - Le segnature di Baiardo e Zandoli, entrato nella ripresa - Gli ospiti quasi sempre all'attacco nel secondo tempo

MARCATORI: Baiardo (P) al 41' del p.a., Zandoli (A) al 25' del s.a.

PERUGIA: Marconini 7; Nappi 6; Baiardo 7; Frosio 7; Berni 6; Agropoli 7; Scarpa 6; Curti 6; Novellino 7; Amenta 5; Sollier 3 (dal 3' del s.a. Ciccolini); N. 12 Malizia, n. 13 Raffaele.

ASCOLI: Grassi 7; Lo Gozzo 7; Perico 6; Colautti 6; Castoldi 6; Anzovino 5 (nel s.a. Zandoli 6); Salvori 6; Vivani 7; Silva 6; Gola 7; Ghetti 5; N. 12 Recchi, n. 13 Legnaro.

ARBITRO: Gussoni di Tradate.

NOTE: spettatori 18 mila circa. Ammoniti Colautti (A) e Curti (P) per gioco fatisso. Baiardo ha realizzato il suo primo gol in serie A.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 25 aprile E' stata una partita proprio brutta. Due squadre private di gioco e di schemi han-

no improvvisato per 90 minuti trovando, più che costruendo, le uniche due reti della partita.

A un primo tempo a prevalenza perugina ha fatto seguito una ripresa in cui l'Ascoli è stato costretto a buttare sulla bilancia il peso del residuo orgoglio per evitare una sconfitta che avrebbe avuto effetti catastrofici. Nelle file del Perugia si è sentita in maniera netta l'assenza di Vannini in attacco e bianconeri non hanno sfruttato nessuno dei numerosi cross effettuati dalle fasce laterali o dalla difesa.

La confusione ha raggiunto l'apice nella ripresa, quando quasi mai i locali sono riusciti a sfruttare in contropiede gli spazi generosamente concessi dall'Ascoli. E, oltre tutto, alla squadra di Casta-

chitto bloccare ogni iniziativa e impostare le proprie controprese sfruttando le fasce laterali dove, come al solito, Novellino era il padrone.

Non solo San Silva aveva una buona dose di orgoglio, ma Baiardo giocava ambedue in posizione di mediano appoggiato a un'azione brevissima al proprio centrocampo. E di Baiardo era il gol, arrivato in una fase in cui le squadre avevano tirato i remi in barca, pensando al riposo.

Sulla destra Scarpa supera Castoldi in dribbling e rimette al centro Anzovino respinse corto. Baiardo prende al limite, si destreggia e lascia partire un gran destro che supera sia Salvori che Colautti, appostato sulla linea di porta.

Nella ripresa Ricominciò a giocare la carta dell'audacia, mandando in campo Zandoli, punta pura, al posto di Anzovino. Già è andata bene,

Intanto Baiardo ha dovuto prendere in cura il nuovo arrivato ed è stato tolto dal vivo del gioco. Inoltre Silva aveva ora con chi dialogare.

Infine doveva essere proprio Zandoli a segnare il gol del pareggio al 25' cross di Vivani. Nappi cerca di smorzare per Marconini, ma tocca appena il pallone agguastandolo un po' per l'accorrente Zandoli. Botta a colpo sicuro e 1-1. Gusto così perché il

secondo tempo ha visto l'Ascoli quasi sempre all'attacco. Ma senza dimenticare che all'7 Solier aveva scappato un'altra occasione favolosa su cross di Curti e che a 8 minuti dalla fine Frosio ha colto un lieve accenno di errore da una traversa clamorosa.

Purtroppo e inutile recriminare: detto che a centrocampo il solo Agropoli ha giocato ad un livello accettabile e praticamente detto tutto. Così l'Ascoli giocando male ha por-

tato via il punto che gli serviva. Più rincarare il solito Gola, questo giocatore dato per finito tanti anni fa e che invece non finisce mai di stupire. Più ringraziare anche la classifica del Perugia che gli ha permesso di incontrare una squadra ormai tranquilla e decentrata.

L'unico sconfitto è stato lo spettatore pagante.

Roberto Volpi

LA STRADA PER LA SALVEZZA

Verona p. 22	Ascoli p. 21	Lazio p. 20	Samp. p. 20	Como p. 18	Cagliari p. 15
--------------	--------------	-------------	-------------	------------	----------------

Como TORINO Fiorentina	Sampdoria BOLOGNA Roma	Fiorentina MILAN Como	ASCOLI Juventus NAPOLI	VERONA Cesena LAZIO	Torino FIORENTINA MILAN
------------------------------	------------------------------	-----------------------------	------------------------------	---------------------------	-------------------------------

In matricole: le partite in casa.